



Sarebbe poi diventato come una icona, quel segno delle mani alzate, che supplicano, che pregano. Lo abbiamo sentito ora nel testo, in un momento di guerra, di lotta dentro l'itinerario dell'esodo, ma quel gesto sarebbe diventato oltre, anzi, avrebbe espresso molto di più il suo valore e la sua bellezza, quando avrebbe accompagnato ogni forma di preghiera che intercede, che si fa carico di chi è nella fatica, nella lotta, nel dolore, nella malattia. Allora le mani alzate come quelle di Mosè continuano ad essere segni di speranza dentro il cammino di tanti, dentro il cammino di oggi. Anzi, come vorremmo un po' tutti parte di questo simbolo e sentirci in qualche modo chiamati ad

esprimere una solidarietà nei confronti di chi è particolarmente nella prova e nel dolore, attraverso la preghiera, quell'intercedere umile e fiducioso. Quando si è poi dentro una vita come la vostra, quanto più giungere come singolare invito, forte, questo dell'intercedere, delle mani suppliche che si aprono alla preghiera, sanno invocare, affidano al Signore. Credo davvero che ci sia un motivo serio per sentire ognuno di noi, dentro la propria vita in qualche modo chiamato a questa corale supplica di intercessione. La storia di oggi quanti motivi ci da, la storia vicino a noi e lontana, la storia drammatica di poveri e di popoli e la storia che accade nelle famiglie, nelle case a motivo di malattie, di lotte, di prove, di morti. Questo intercedere presso di te, Signore, che sai ascoltare, raccogliere il grido dei poveri, l'esodo era cominciato così, perché tu hai udito e accolto il grido dei poveri. Poi questo brano stralciato dal testo di Luca appare in tutta la sua bellezza soprattutto quando lo collochiamo dopo la chiamata di Levi al banco delle imposte, Gesù va alla tavola dei pubblicani e dei peccatori e allora nasce immediatamente una mormorazione, una critica perché erano così meticolose le logiche culturali e rituali del digiuno e della separazione netta tra peccatori e invece giusti che diventa quasi naturale aprire un dibattito, che in realtà intende fortemente criticare l'operato di Gesù. E Gesù, abbiamo sentito, non si sottrae a questo, ma sta alla tavola dei peccatori. Non si sottrae introducendo una motivazione che ha una bellezza davvero straordinaria, ma come puoi immaginare di mettere a digiuno gli amici che sono invitati al pranzo dello zio se lo sposo non c'è? E se lo sposo c'è come puoi immaginare di costringere al digiuno in un momento che invece deve essere di festa? Sta parlando di sé, dello Sposo che è presente ed è fonte della gioia e che tiene insieme tanti amici nella gioia è precisamente lui. Allora è proprio vero che qui, come in altri passaggi di vangelo in questa sezione di Luca, appare in tutta la sua bellezza che sottolinea la novità del vangelo: Non puoi mettere vino nuovo in otri vecchi, non puoi davvero annacquare la freschezza di un dono. Allora i vostri codici rituali per giudicare tutto e tutti sono davvero inadeguati a fronte della novità del Regno. Allora anche queste poche righe del vangelo come ci aiutano a rendere grazie, come strappano dal cuore anche naturalmente una preghiera sincera un rendimento sincero di grazie, perché tu sei sposo per noi e ci tieni a tavola peccatori come siamo e non scambi un momento di gioia, perché ti incontriamo, in un momento

costretto. No, la gioia deve esprimersi come la freschezza del vangelo deve sempre trovare la sua manifestazione più vera.

1.06.2016

SETTIMANA DELLA II DOMENICA DOPO PENTECOSTE

MERCOLEDÌ

LETTURA

Lettura del libro dell'Esodo 17, 8-15

In quei giorni. Amalèk venne a combattere contro Israele a Refidim. Mosè disse a Giosuè: «Scegli per noi alcuni uomini ed esci in battaglia contro Amalèk. Domani io starò ritto sulla cima del colle, con in mano il bastone di Dio». Giosuè eseguì quanto gli aveva ordinato Mosè per combattere contro Amalèk, mentre Mosè, Aronne e Cur salirono sulla cima del colle. Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva; ma quando le lasciava cadere, prevaleva Amalèk. Poiché Mosè sentiva pesare le mani, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi si sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l'altro dall'altra, sostenevano le sue mani. Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole. Giosuè sconfisse Amalèk e il suo popolo, passandoli poi a fil di spada. Allora il Signore disse a Mosè: «Scrivi questo per ricordo nel libro e mettilo negli orecchi di Giosuè: io cancellerò del tutto la memoria di Amalèk sotto il cielo!». Allora Mosè costruì un altare, lo chiamò: «Il Signore è il mio vessillo».

SALMO

Sal 120 (121)

® *Il nostro aiuto viene dal Signore.*

Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra. ®

Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.
Non si addormenterà, non prenderà sonno
il custode d'Israele. ®

Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra
e sta alla tua destra.
Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte. ®

Il Signore ti custodirà da ogni male:
egli custodirà la tua vita.
Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri,
da ora e per sempre. ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 5, 33-35

In quel tempo. I farisei e gli scribi dissero al Signore Gesù: «I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno preghiere, così pure i discepoli dei farisei; i tuoi invece mangiano e bevono!». Gesù rispose loro: «Potete forse far digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora in quei giorni digiuneranno».